**GIOVEDÌ 22 DICEMBRE – QUARTA SETTIMANA DI AVVENTO [A]**

**PRIMA LETTURA**

**Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch’io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore.**

**Anna è donna che vive i suoi giorni nella grande afflizione. È umiliata e disprezzata perché sterile. Lei sa però che solo il Signore è la sua salvezza e per questo a Lui si rivolge con una preghiera particolare: “C’era un uomo di Ramatàim, un Sufita delle montagne di Èfraim, chiamato Elkanà, figlio di Ierocàm, figlio di Eliu, figlio di Tocu, figlio di Suf, l’Efraimita. Aveva due mogli, l’una chiamata Anna, l’altra Peninnà. Peninnà aveva figli, mentre Anna non ne aveva. Quest’uomo saliva ogni anno dalla sua città per prostrarsi e sacrificare al Signore degli eserciti a Silo, dove erano i due figli di Eli, Ofni e Fineès, sacerdoti del Signore. Venne il giorno in cui Elkanà offrì il sacrificio. Ora egli soleva dare alla moglie Peninnà e a tutti i figli e le figlie di lei le loro parti. Ad Anna invece dava una parte speciale, poiché egli amava Anna, sebbene il Signore ne avesse reso sterile il grembo. La sua rivale per giunta l’affliggeva con durezza a causa della sua umiliazione, perché il Signore aveva reso sterile il suo grembo. Così avveniva ogni anno: mentre saliva alla casa del Signore, quella la mortificava; allora Anna si metteva a piangere e non voleva mangiare. Elkanà, suo marito, le diceva: «Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?». Anna si alzò, dopo aver mangiato e bevuto a Silo; in quel momento il sacerdote Eli stava seduto sul suo seggio davanti a uno stipite del tempio del Signore. Ella aveva l’animo amareggiato e si mise a pregare il Signore, piangendo dirottamente. Poi fece questo voto: «Signore degli eserciti, se vorrai considerare la miseria della tua schiava e ricordarti di me, se non dimenticherai la tua schiava e darai alla tua schiava un figlio maschio, io lo offrirò al Signore per tutti i giorni della sua vita e il rasoio non passerà sul suo capo»” (1Sam 1,1-11). Anna crede nel Signore. Sa che tutto in lei è frutto della benedizione del suo Dio. Sa anche che tutto è frutto della sua preghiera e della sua fede nel Signore Onnipotente. Sempre Dio mette la sua Onnipotenza quando l’uomo mette la sua fede. Sempre Dio risponde, quando l’uomo chiama. Ma l’uomo deve chiamare Dio, deve rivolgersi a Dio, dimorando nella sua casa che è la sua Parola. Se l’uomo non chiama dalla Parola, Dio non può intervenire. Interviene perché entri nella Parola. Dalla Parola potrà chiedere qualsiasi cosa. È la nostra obbedienza alla Parola di Dio che dona efficacia per noi alla sua Onnipotenza. Noi obbediamo alla sua Parola, Lui obbedisce alla nostra. Lui chiede a noi. Noi lo ascoltiamo. Noi chiediamo a Lui. Lui ci ascolta. Ascolto per ascolto, vita per vita. La preghiera elevata a Dio da Salomone – “Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo Israele, quando pregheranno in questo luogo. Ascoltali nel luogo della tua dimora, in cielo; ascolta e perdona!” (Cfr. 1Re 8,35-53) – va così aggiornata: “Ascolta la supplica del tuo servo e del tuo popolo, quando pregheranno con il cuore nella tua Parola, nei tuoi Comandamenti, nella tua Legge. Ascoltali nel luogo della tua dimora, in cielo; ascolta e concedi loro ogni grazia”. Chi è nella Parola è nel cuore di Dio. Dio è nel suo e sempre ascolterà ogni suo desiderio. Si prega nella Parola secondo la Parola.**

**LEGGIAMO 1Sam 1,24-28**

**In quei giorni, Anna portò con sé Samuele, con un giovenco di tre anni, un’efa di farina e un otre di vino, e lo introdusse nel tempio del Signore a Silo: era ancora un fanciullo. Immolato il giovenco, presentarono il fanciullo a Eli e lei disse: «Perdona, mio signore. Per la tua vita, mio signore, io sono quella donna che era stata qui presso di te a pregare il Signore. Per questo fanciullo ho pregato e il Signore mi ha concesso la grazia che gli ho richiesto. Anch’io lascio che il Signore lo richieda: per tutti i giorni della sua vita egli è richiesto per il Signore». E si prostrarono là davanti al Signore.**

**Ogni promessa fatta al Signore è un obbligo che dura per sempre. Essa va soddisfatta. Questa legge vale per ogni sacramento. Infatti i sacramenti vengono tutti celebrati sul fondamento di una o più promesse. Quando si è infedeli alla parola data a Dio, non c’è salvezza, se non si rientra nella Parola data. Per questo è giusto che venga operata una chiara distinzione: tra parola data nella celebrazione dei sacramenti e parola data fuori dalla celebrazione sacramentale. La Parola data fuori dal sacramento può essere tramutata in altre cose da chi è rivestito di autorità per tramutare la Parola o sciogliere da essa. Mentre la parola data nel sacramento è immodificabile. Si obbligati ad essa per l’eternità. Dio, nei sacramenti, trasforma la nostra stessa natura. La trasformazione è irreversibile. Il battezzato è battezzato in eterno, il presbitero è presbitero in eterno, il testimone di Cristo è testimone in eterno. Ma anche il perdono è dato e cancella ogni colpa del passato. Se noi veniamo meno alla parola data, dobbiamo rispondere al Signore di tutti quei frutti non prodotti a causa della nostra parola non mantenuta. Anna mantiene la parola. Ha promesso al Signore che gli avrebbe dato il figlio e glielo dona. Non basta però che Anna doni al Signore il figlio. Occorre anche che il Signore accolga il dono. Darsi ad un sacramento non basta perché il sacramento possa essere celebrato. Occorre che la Chiesa accolga e la Chiesa accoglie se vengono rispettate le condizioni poste dalla Parola di Dio perché una persona venga accolta. Oggi invece si predica un’accoglienza senza il rispetto delle regole divine. Le regole sono immodificabili in eterno. La Chiesa può modificare le sue regole, mai quelle del suo Signore e Cristo.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome**

**La Vergine Maria vede Dio nella sua bellezza eterna e divina, ma anche nella sua opera di salvezza e di redenzione quotidianamente compiuta e realizzata nella storia. Ella vede Dio non come lo vediamo noi con il cuore impastato di peccato, falsità, menzogne, tenebre, concupiscenza, superbia, idolatria, empietà, avarizia ed ogni altro genere di iniquità e nefandezza. Con questo cuore lurido e sporco anche la visione di Dio è lurida e sporca. È una visione di un Dio, creato e fatto dall’uomo ad immagine del suo peccato. Oggi è questa la tragedia che ci sta sommergendo tutti: vedere Dio, cantarlo, descriverlo, parlare di Lui, studiarlo, insegnarlo, predicarlo, testimoniarlo, profetizzarlo, descriverlo, dipingerlo, ma sempre con questo cuore immondo, impuro, pieno di rapina e di iniquità. Il canto che l’uomo fa del Dio è sempre a rischio del suo cuore impuro. Oggi in modo particolare questo rischio si è trasformato in realtà, dal momento che si Dio si parla male, si dicono cose false, non vere, avendo molti suoi maestri, esperti, professori e dottori, presentato Lui un modo bugiardo, falso, menzognero, mentendo, calunniandolo, affermando cose che mai Dio ha pronunciato, mai dette, mai neanche pensato in tutta la sua eternità. Costoro, anziché magnificare il Signore, lo deprimono, lo umiliano, gli tolgono ogni gloria, togliendo la gloria alla verità della sua Parola, al suo Vangelo, alla sua lieta Novella, alla rivelazione che ci dona la conoscenza del suo mistero e della sua misericordia e giustizia in nostro favore. La Vergine Maria non magnifica il Signore, perché Dio mai potrà essere magnificato. La sua gloria è sempre sopra i cieli e dei cieli e la sua bellezza è eterna, divina, indicibile. La magnificenza di Dio è una sola: la sua verità pura e semplice. La Madre di Dio magnifica il Signore dicendo la sua più pura, santa, eterna, divina, intramontabile verità. La gloria di Dio è la sua verità. È anche la verità dell’uomo fatto da Dio. L’umile Ancella del Signore profetizza nella più assoluta esattezza la verità di Dio e dell’uomo, nella quale vi è anche la sua verità. Il Dio vero che è sulle sue labbra è il Dio vero che è nel suo cuore. Se nel suo cuore vi fosse un Dio falso anche le sue labbra canterebbero un Dio falso. Il cuore di Maria magnifica il Signore perché la sua anima è tutta abitata dalla gloria dell’Onnipotente. Questo l’uomo deve comprendere oggi e sempre: se il suo cuore è di peccato anche il suo Dio è un Dio di peccato, se invece il suo cuore è santo anche il suo Dio sarà un Dio santo. Tutte le contaminazioni del suo cuore saranno contaminazioni del suo Dio e tutte le luci divine che sono nel suo cuore saranno luce di verità sul suo Dio. La Vergine Maria possiede il Dio purissimo e purissima è anche la verità delle sue labbra. Ella così canta il suo Signore, magnificandolo nella sua eterna verità. Così vuole che noi lo magnifichiamo: dicendo al mondo intero ciò che Lui è oggi, domani, sempre. Oggi noi non magnifichiamo il Signore. Non conosciamo la sua verità. Il nostro cuore è impuro ed anche le nostre labbra sono immonde.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 1,46-55**

**Allora Maria disse: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».**

**Con il suo “Magnificat”, le Vergine Maria risponde alla cugina Elisabetta, dicendo che in Lei tutto è opera di Dio. Se Lei ha creduto è per opera di Dio. Dio l’ha fatta Donna di purissima fede. Se Lei ha obbedito è per opera di Dio. Dio l’ha fatta Donna di purissima obbedienza. Se la sua voce, il suo alito, il suo respiro è veicolo dello Spirito Santo anche questo dono è per opera di Dio. È Dio che l’ha voluta veicolo dello Spirito Santo. “Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo e il suo nome”. Perché il Signore ha fatto grandi cose per Maria? Perché ha guardato l’umiltà della sua serva. In cosa consiste l’umiltà della Vergine Maria? Nel lasciarsi fare perennemente dal Signore. Il Signore l’ha colmata della grazia del totale abbandono nelle sue mani. Anche questo abbandono è grazia. In Maria tutto è frutto della grazia del suo Dio. Ma vi è una altissima verità che lo Spirito Santo mette sulla bocca della Vergine Maria: “D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata”. Il vero adoratore di Dio di generazione in generazione vedrà questa stupenda opera di Dio e chiamerà beata la Madre del Signore. Chi non chiama beata la Vergine Maria, mai sarà un vero adoratore di Dio, perché non lo loda per le grandi opere da Lui compiute e Maria è l’opera la più grande di tutte le opere da Lui compiute, piè grande della stessa creazione del cielo, della terra e di tutti gli Angeli del cielo. Quanto grande è la Vergine Maria lo si può conoscere solo se si è pieni di Spirito Santo. Lo Spirito ha creato quest’opera stupenda e lo Spirito ce la può fare conoscere in ogni suo più piccolo particolare. Quanti sono privi di Spirito Santo mai potranno conoscere il mistero della Madre di Dio e Madre nostra. Più lo Spirito vive e cresce in noi e più noi viviamo e cresciamo nella conoscenza di Maria.**